

ROZAVICAJNI MUSEJ
ROVINJ
DI ROVIGNO
CINC
C-20
104
1982

GIORNALE

DELLA

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

ANNO I.

Rovigno 25 Giugno 1876.

N. 6.

A V V I S O !

N. 897

La sottoscritta Direzione invita i Signori proprietari di vigneti posti in questa Provincia, a volerle spedire in un involto bene condizionato un esemplare di quelle viti, che dessero segni di malattia, aggiungendo eventualmente le osservazioni da loro fatte intorno alle medesime rispetto alla vegetazione durante la primavera.

Parenzo 15 Giugno 1876.

Dalla Direzione della Stazione enologica provinciale

E. Mayersbach.

LA STUFATURA DEI BOZZOLI.

Si è voluto negli ultimi tempi produrre una rivoluzione nel nostro commercio dei bozzoli, cercando d'indurre i filandieri a desistere dagli acquisiti di galletta fresca, e di obbligare i produttori a spegnerla e custodirla in casa fino al momento che ne venga lor mossa ricerca. Nelle provincie eminentemente sericole dell'Alta Italia, siffatta pratica non sarà mai per attechire; chè i filandieri nostri son dotati di troppo buon criterio per seguire un consiglio, il quale ridonderebbe a loro proprio danno non meno che a quello degli allevatori. Imperciocchè egli

è troppo manifesta cosa, che la stufatura e la conservazione dei bozzoli saranno tanto più perfette, quanto maggiori l'abilità e la perizia del personale incaricato; e che l'allevatore con i deficienti mezzi onde dispone ordinariamente, otterrà meno bene lo scopo e con un dispendio assai maggiore, di cui vorrà esser senza dubbio rifatto nella vendita della sua merce.

Ma se il pericolo di un consimile sconvolgimento è remoto assai per le nostre provincie, può diventare indispensabile la stufatura per opera dell'allevatore medesimo, là, dove mancano le filande e dove manca per conseguenza la ricerca dei bozzoli. In tal caso si applicano d'ordinario due maniere di uccidere le crisalidi: o mediante il vapore dell'acqua bollente, ovvero con l'aria riscaldata dei forni comuni da cottura.

Tuttavia questa maniera come quella vanno soggette a gravissimo rischio.

È necessario che i bozzoli subiscano il calore elevato per un tempo determinato, il quale non deve prolungarsi soverchiamente oltre quel minimo termine che si richiede all'uopo; e al fine di riconoscerne la durata soglionsi prelevare dalla massa a brevi intervalli di tempo uno dall'altro dei campioni, i quali, aperti, lasciano dedurre lo stato più o meno avanzato della stufatura, dall'indurimento che presenta il *cuore* o l'*anima* della crisalide: ed è null'altro che lo stomaco, il contenuto del quale, di natura albuminoide, si rapprende per effetto delle temperature elevate.

Questo mezzo di accertare l'istante più acconcio a ritirare i bozzoli dal forno, è sventuratamente poco attendibile; e succede non di rado che una parte delle crisalidi si trovi viva ancora, l'altra stramorta, onde s'incorre in due guai gravissimi ambidue: o la stufatura non è riuscita perfetta, e si hanno danni in seguito ad una parziale sfarfallagione; ovvero essa fu soverchia, ed i bozzoli ne restano deprezzati, rendendo abbondanza di cascami alla bacinella, se furono trattati col vapore di acqua, e dando una seta fragile ed opaca se il calore impiegato era secco.

Nè il vapore d'acqua, nè l'aria riscaldata sono dunque applicabili per la uccisione delle crisalidi, quando non si posseggano perfettissimi apparecchi che sieno maneggiati da esperti stufatori.

E in quella vece noi richiamiamo alla memoria dei nostri allevatori l'applicazione del solfuro di carbonio, di cui da molti anni noi seguitiamo a fare utile uso.

A tale scopo ci serviamo di un cilindro di latta largo 50 centimetri ed alto cento, che sotto finisce in cono, e si prolunga in un tubetto munito di chiave. Due manubri laterali porgono facilità di maneggio, un coperchio ne chiude la bocca superiore pescando con orlo sporgente nel canale circolare che risulta da uno sdoppiamento del labbro di essa. Collocato il vaso verticalmente sopra un sostegno di legno, lo si carica di quei 20 chilogrammi di bozzoli che a un di presso vi hanno luogo; si copre e si versa dell'acqua nel canale circolare che assicuri la chiusura ermetica. Indi mediante un turacciolo forato si congiunge il tubo dell'apparecchio col matraccio di solfuro di carbonio, ed aperta la chiave si riscalda dolcemente a bagno maria, obbligando il solfuro di passare allo stato acreo nel recipiente empito di bozzoli. Dopo 10 ore si leva il coperchio, si estraggono i bozzoli e si allargano perchè abbandonino la umidità che li ha penetrati. E con un consumo di meno che 100 cc. di solfuro di carbonio, l'uccisione delle crisalidi è perfetta

La seta non viene in alcun modo intaccata dai vapori del solfuro di carbonio; e d'altra parte l'applicazione di questo insetticida porta spesa così tenue, che sarebbe da riguardarsi un vero progresso economico il trovar modo di servirsene su più larga scala.

Intanto però vi osta la natura del veleno che non agisce con la rapidità desiderata. E ciò che non può il solfuro di carbonio solo, forse conseguirebbe l'associazione sua al vuoto pneumatico o a qualche altro mezzo di uccisione meno efficace ma più innocuo ancora del calore. Ma questo è quesito, di che vuolsi attendere una soluzione a venire. —

V E R S O N.

Corrispondenze dall'Istria.

Pisino 8 Giugno 1876.

La forte brinata della notte dal 20 al 21 Maggio p. p. portò danni incalcolabili alle viti. Furono devastate tutte quelle che si estendono sull'altipiano fino al confine di Gherdosella verso ponente, alle vallate di Novacco, Cervoglie e Borutto a tramontana e fino alla Draga verso

Antignana. In tutta questa estensione non s'incontreranno che rari grappoli d' uva, presentando le viti un aspetto del tutto invernale.

Le piogge continue ed abbondanti del trascorso Maggio fecero nascere fra i frumenti una gran quantità di male erbe, per estirpar le quali è dubbio se sarà sufficiente il raccolto sperabile. I formentoni pure presentano un aspetto meschinissimo. Stentano molto a svilupparsi causa la pessima aratura con tempi umidi ed in terreno continuamente fangoso.

I bachi, che però vengono allevati in molto minore quantità dell'anno scorso, prosperano bene, e jeri comparvero già sul mercato bei bozzoli, che furono acquistati dal sig. G. Camus a fiorini 1. 50 il Chilogramma.

Pedena 9 Giugno 1876.

Le piogge ed i freddi dello scorso mese nocquero anche qui moltissimo tanto alle biade ed alle viti, quanto ai pochi olivi che abbiamo. Le prime, e per esser molto tardi seminate e causa le piogge torrenziali d' autunno e per esser cresciute assieme a molta erba, hanno anche presentemente un aspetto poco bello, tanto da poter con sicurezza prevedere una scarsissima raccolta.

Le viti soffersero dappprincipio, specialmente causa le piogge, ed in seguito per qualche brinata che in certi punti distrusse quasi interamente il prodotto. Dopo il caldo sopravvenuto però la poca uva rimasta si mantiene benissimo e le viti presentano una lussuriosa vegetazione.

In quanto agli olivi, qui scarsi e male coltivati, il freddo fece disseccare bensì buona parte delle cime dei ramicelli, la fioritura però promette un discreto raccolto. Il male sta principalmente nella poca cura che si danno i nostri contadini per coltivare l'olivo; in luogo di eseguire la potagione ogni secondo anno od anche ogni anno, qui non si pratica che ogni 8 o 10 anni!

Nessuno coltiva quest'anno il baco da seta. Causa principale lo scoraggiamento pel vile prezzo a cui si vendono i bozzoli ed il prezzo esagerato invece della foglia, causato dalla scarsa coltura del gelso.

Albona 10 Giugno 1876.

I freddi e le piogge del trascorso Maggio arrestando il progres-

sivo sviluppo delle viti, fecero sì che la vegetazione si manifestasse non uniforme, e la discreta quantità dei piccoli grappoletti non tardò a convertirsi in buona parte in vilicci. Susseguentemente la brinata del 20 e 21 Maggio apportò a particolari località desolazione tale, da non sperare alcun raccolto. — In generale, quand'anche nessun altro guaio ci avesse a toccare, colla futura vendemmia non si può sperare neppur di avvicinarsi alla metà del raccolto dell'anno decorso. Più che mai apportarono rovina agli olivi le nevi dello scorso inverno, il peso delle quali gravitando sui rami, ne li spezzarono deformando così numerose piante. Il danno è molto considerevole. — Perciò e per la fredda stagione di primavera il raccolto d'oliva non promette che un meschinissimo prodotto.

L'allevamento dei bachi qui non si può considerare un'industria generalizzata: essa è limitata fra pochi dilettanti bachicultori, tuttavia sia il seme del Sig. Sottocorona che quello del marchese de Gravisi riesci bene. Parte dei bachi salirono già il bosco, ed altri si approssimano ad onta della deficienza e cattiva qualità della foglia.

L'attuale aspetto delle campagne dopo il bel tempo sopravvenuto, cangiossi in meglio, quantunque riconoscibili sieno ancora i tristi effetti prodotti dalle prolungate piogge e freddi del mese passato. — In ritardo sono assai i frumentoni ed i frumenti. I fieni in monte saranno pochi, e meno ancora nella valle dell'Arsa, sia per le acque che innondarono la valle, che pel caldo ritardato.

Portole 10 Giugno 1876.

Freddo, pioggia, vento e brina s'accordarono per danneggiare i nostri raccolti, e ritardare lo sviluppo dei nostri bachi.

L'aspetto della campagna quasi a tutto Aprile era bello, e prometteva un raccolto, se non abbondante almeno discreto. Sopraggiunse il vento con un freddo piuttosto acuto — Le viti ne soffrirono molto; furono sbattute dal vento ed abbrustolite dal freddo, e quelle specialmente esposte alla violenza del vento Est non danno più speranza che di un terzo di raccolto. — Le campagne esposte a Nord, Ovest e Sud non soffersero tanto, abbenchè l'agricoltore non trovi neppur quivi cosa per cui abbia a rallegrarsi di troppo.

Se si aggiungono al freddo ed al vento, piogge quasi continue si avrà la cagione per cui i nostri frumenti sono poco sviluppati (1

piede d' altezza nei terreni magri, tutt' al più 2 nei buoni), gialli ed intristiti. — La semina del granturco molto ritardata.

Gli olivi sottostando alla stessa sorte, si disseccarono nei ramoscelli più alti e giovani.

Le frutta si mostravano abbondanti, ma ora vanno mano mano cadendo causa i tempi antecedenti.

I bachi (seme Sottocorona) nacquero regolarmente, tranne poche partite di altra provenienza, svilupparono del pari per bene, ma alla seconda dormita ritardarono la muta tanto, che quasi si dubitava dell' esito; ma all' apparire del bel tempo ripresero vigore, e sembra che il prodotto sarà soddisfacente.

Dignano 10 Giugno 1876.

Dall' andazzo vernale avevamo già preveduto poco benigna la primavera, che in quest' anno trascorse quasi inosservata.

Malgrado però le tante stravaganze atmosferiche la nostra plaga fu risparmiata in modo soddisfacente dai minacciati rigori, per cui in grazia dell' Astro maggiore che da più giorni ci riscalda coi suoi vivificanti raggi, l' aspetto in generale delle nostre campagne non è punto scoraggiante.

I frumenti autunnali, sebbene in qualche sito con molte male erbe, sono propriamente belli.

Degli orzi, la cui coltivazione è di gran lunga maggiore dei primi, non si può dire altrettanto avendo sofferto molto negli ultimi freddi; tuttavia rianimati dal sopraggiunto calore fanno in più luoghi di sè bella mostra, ed il prodotto appagherebbe in buona parte le speranze dell' agricoltore se la benefica pioggia, di cui sentono già forte il bisogno, scendesse presto ad inaffiarli.

Il grano turco ora in corso di zappatura, e pur troppo coltivato estesamente a danno incalcolabile dei nostri terreni, promette abbastanza, ma per arrischiare un pronostico sul più o meno uberoso prodotto di questo cereale, converrebbe prima intendersela col sollione di Luglio e Agosto, che 7 su 10 anni lo fa fallire.

Le viti dappprincipio progredivano bene, senonchè i freddi del Maggio ne fecero arrestare in parte lo sviluppo, e nei fondi più bassi distrussero perfino ogni vegetazione. Ciononpertanto qualche poca d' uva vi rimase, la quale preservata da ulteriori malanni potrebbe darci ancora discreta vendemmia.

Gli olivi in piena fioritura nulla lasciano a desiderare, e promettono abbondante raccolto qualora non vengano molestati dai tempi al momento della legatura.

I prati artificiali d'erba medica, che da qualche anno si vanno sempre più moltiplicando, promettono abbondanti foraggi, e per conseguenza un miglioramento nella nostra agricoltura, la quale non può trovare adeguato ristoro all'esaurimento arrecato dalle granifere, se non coll'aumentarsi dei prati.

A corollario di questa piccola relazione vi diremo che i bachi salirono felicemente al bosco. Essi pure dovettero lottare coll'inclemenza dei tempi cibando quasi sempre una foglia insalubre, mentre d'altro canto gli allevatori, stante la ritardata vegetazione dei gelsi, non sapevano dove dare la testa per procurarsela. In grazia poi alla robustezza della razza proveniente da un seme sano, si superarono tutti gli ostacoli, ed i pochi allevamenti qui tenuti diedero tutti uno splendido risultato.

Montona 11 Giugno 1876.

I freddi, sebbene non intensi però prolungati fin nella seconda metà dello scorso Maggio, ed accompagnati da piogge e venti, tenevano intristita la campagna, impedendo lo sviluppo della vegetazione.

L'uva, nata in poca quantità, andò notevolmente perdendosi in viticcio e ritardò la fioritura. Quà e là si ebbe anche il flagello della brina.

Fu ritardata la fioritura degli olivi, del qual ritardo non si saprebbero per ora con certezza predire le conseguenze, ma non si preconizzano buone.

Meschini sono i frumenti, sopraffatti dalle male erbe, per la mondata delle quali, onde salvare almeno in parte il prodotto, si rese necessaria tanta spesa da andar ad assorbire in gran parte il valore dello scarsissimo prodotto sperabile.

Anche i prati, e segnatamente quelli posti in valle causa i freddi e la troppa umidità presentano scarso prodotto, il quale poi per l'allagazione di questi giorni resta affatto distrutto.

Il bel tempo sopraggiunto verso la fine di Maggio ha bensì migliorato alquanto l'aspetto delle campagne, non però tanto da poter rimediare ai danni sofferti. Nel complesso le prospettive sono sconfortanti.

Riguardo i bachi, dei quali qui si allevano puramente i nostrani, la nascita procedette con discreta regolarità, e così pure l'allevamento fino alla quarta muta, però con qualche ritardo; al momento della salita al bosco vi fu qualche disastro, che si crede di poter attribuire all'improvviso intenso caldo sopravvenuto. L'allevamento in se stesso poi rimase limitato a proporzioni assai inferiori a quelle degli anni precedenti, perchè molti allevatori disanimati dai meschini prezzi dei bozzoli dell'anno scorso, e che non stavano in proporzione col progrediente aumento delle spese di mano d'opera e col rischio dell'impresa, si sono distolti affatto da questa industria agraria, come quella che non sembra loro più remuneratrice.

Buje 11 Giugno 1876.

La campagna è bella, però la seminazione dei frumenti non fu completa causa le continue piogge di autunno, sicchè molti campi non furono seminati. Il seminato però promette bene.

Influirono sinistramente le piogge e la malattia dei bovi sulle semine del grano turco, di maniera che la maggior semina seguiva appena nella seconda metà di Maggio. Questa seminazione tanto ritardata sente forte bisogno di pioggia, la quale non scendendo presto si prevede una mancanza di granone, che forma il sostentamento di tutti gli agricoltori del paese e della campagna.

L'uva nel suo apparire lusingava molto: però le piogge snervarono i getti, i quali non presentarono più tanti grappoli come promettevano. Anche la malattia si appalesa or qua or là, ed in quest'anno prima del solito.

Gli olivi hanno bella apparenza: però molte sono le vicissitudini, a cui ancora possono andar incontro, per cui non è possibile di fare un sicuro pronostico.

Frutta pochissime, ed anche queste poco saporite.

I bachi cominciano la salita al bosco con abbastanza buoni auspici. Il seme del sig. Sottocorona fece finora buona prova. Qualche piccola partita andò male per incuria degli allevatori.

L'epizoozia nei bovini serpeggia continuamente, ed ora ha attaccato il comune di Umago con danno dei possidenti pel trasporto dei loro fieni, che quest'anno abbondano.

Ferteneglio 11 Giugno 1876:

Le semine dei frumenti per le piogge d'autunno furono di molto ritardate. Questo cereale trovasi ora infetto da una quantità di male erbe, per estirpare le quali ci vuole una spesa non indifferente. Pur troppo quest'anno il raccolto sarà scarso.

Lo sviluppo delle viti non fu regolare e ritardato dalle piogge e dai freddi. In diverse località inoltre soffersero danni rilevantissimi per una grandinata ancora nei primi di Maggio. Perciò la vendemmia non sarà molto abbondante.

L'aspetto degli olivi all'incontro è molto lusinghiero, locchè fa nutrire speranza in un ubertoso raccolto di olive.

I bachi non riuscirono troppo felicemente, giacchè molto frequenti furono le mortalità improvvise. Si può calcolare sopra una metà di prodotto.

Castelmuschio (isola di Feglia) 11 Giugno 1876.

L'agricoltura da queste nostre parti trovasi addietro oltre un secolo, e lo saremo per molto ancora causa la mancanza di capitali, di comunicazioni e d'istruzione. Onde dar impulso al progresso di quest'isola esclusivamente agricola v'è il bisogno indispensabile dell'istituzione di orti e campi modello. I primi fondamenti d'una razionale coltura dei campi devono scaturire dagli orti scolastici, che non esistono ancora presso nessuna scuola dell'isola. È tempo e fatica sprecata il voler tentare d'istruire il contadino con libri e giornali; egli se ne ride e non si muove che quando vi scorge l'utilità pratica. Esso non è da tanto, che la speranza d'un lontano guadagno ad unico vantaggio forse dei posterì lo spinga a progredire, poichè non pensa che al vantaggio proprio personale, sconosce perciò l'utile degli strumenti moderni perfezionati, dei metodi razionali di colture dei campi, della lucrosa industria bacologica e delle api ecc. Non può nemmeno idearsi il loro bisogno, e perciò continua nell'indolenza a fare come faceva suo nonno o bisnonno, per cui deperiscono i terreni, cresce la miseria e la popolazione indigente è obbligata a trovare sostentamento lottando contro le infide onde dei mari, togliendo per conseguenza molte braccia pel lavoro delle terre.

Anche i lavori all'antica non si eseguiscono quasi mai a tempo opportuno. L'isola non produce che vino più che il bisogno della po-

polazione nol richiegga, e di questo soltanto v' ha annualmente una esportazione. Ogni poco che la stagione corra contraria, manca per lo più il granone, il quale allora viene importato dal vicino scalo di Fiume ove vanno a cadere bei gruzzoli di denaro, in massima parte acquistati a repentaglio della propria esistenza dai poveri marinai lungi dalla patria fra estranei paesi.

Tale fatto temesi molto si ripeta anche quest'anno. Per le continue piogge all'epoca delle regolari seminagioni, queste si dovettero ritardare per gli orzi fino in Aprile. La stessa cagione ritardò moltissimo la semina dei frumentoni e sorghi, i quali presentano meschino aspetto.

I frumenti ed orzi seminati in Novembre, in quantità limitatissima, sebbene danneggiati in parte dalle piogge, promettono abbastanza bene. Il prodotto delle semine tardive fallirà quasi per intiero senza una pronta pioggia.

La borra che soffiò fortemente, i freddi e le brine nelle vallate cagionarono dei danni e ritardarono lo sviluppo delle viti, le quali però, meno a Besca, ove furono completamente rovinatae, se il tempo in seguito sarà favorevole possono ancora darci un medio prodotto.

Dagli olivi ora allo sviluppo del fiore, si potrebbe aspettarsi abbondante raccolto, se i tempi corressero in seguito favorevoli.

I bachi non si allevano che in quantità minime causa principalmente la scarsezza di gelsi: in tutta l'isola vi saranno forse un centinaio di allevatori, ognuno dei quali non produce più che da 20 a 50 libbre di bozzoli. Quest'industria si era ben avviata, ma poi s'arrestò causa le malattie dei bachi ed i prezzi poco remuneratori dei bozzoli. — La forte borra spruzzò d'acqua marina le foglie dei gelsi, per cui i teneri filugelli dovendosene cibare perdettero molto di vigore e si teme che pochi perverranno felicemente all'ultimo stadio di vita.

Tutto sommato dunque, lo stato dell'agricoltura sull'isola è deplorabile, per cui si mostrano necessari anche per parte della Società Agraria per quanto le sue forze il permettono degli efficaci provvedimenti. Credo che mezzo opportunissimo per iniziare il progresso agricolo sarebbe d'inviare un membro della Società Agraria per fare una escursione su tutta l'isola onde studiarne i mali ed i rimedi possibili secondo le locali circostanze, ed adottare in seguito delle misure energiche e riconosciute di pratica utilità dallo studio ed esame delle condizioni locali.

È poi da deplorarsi fortemente che i Comuni non si prestino minimamente per tentare dei miglioramenti. — Prova ne sia, che tante pianticelle di frutta spedite dallo stesso Governo, e piantate per poi distribuirle ai contadini, furono lasciate sempre senza alcuna zappatura, nè le male erbe furon mondate, per cui le piante stesse dovettero perire.

Duole davvero il dover parlare sì poco favorevolmente della propria patria, ma i fatti sono fatti, e l'illusione non farebbe che maggiormente nuocere ai nostri più vitali interessi. —

Pingente 12 Giugno 1876.

I gagliardi venti, le piogge ed i geli che imperversarono nelle due prime decadi di Maggio rovinarono i pampini delle viti e delle frutta. La brina della notte del 21 fece il resto, dimodochè nelle vallate non restò foglia sulle viti, perirono i legumi e furono sensibilmente danneggiate le patate.

Gli oliveti sono rari in questo distretto, quei pochi però che esistono promettono assai bene, ed hanno una fioritura molto bella e generosa.

Bachi da seta quest'anno non vennero allevati che da poche famiglie, a motivo del basso prezzo dei bozzoli, e della malattia cui vanno soggetti. All'epoca della nascita e loro sviluppo davano speranze di buon risultato, ma dopo la quarta muta gran parte perirono asfissati.

Lo stato attuale delle campagne è soddisfacente, ma non si possono fare pronostici.

Nel 1. corrente ed agli 8 furono danneggiati dalla grandine alcuni Comuni sull'altipiano del nostro Carso.

Folosca 12 Giugno 1876.

I rigori del precorso inverno, e l'insolita durata sua, non poterono a meno d'influire alquanto sfavorevolmente sullo stato delle campagne di questo distretto che, dallo scorcio d'Ottobre a Maggio avanzato, ebbe costanti or neve or piogge diluviali, or venti borea accompagnati a nevischio e ghiaccioli, tanto che per sì lungo tempo, non so se avemmo una ventina di giornate veramente serene. Tuttavia, ad onta di sì lungo imperversare, non abbiamo oggidi a lagnarci di

seri malanni, chè le campagne, rianimate da un po' di sole, lasciano lusinga che le cose andranno per benino.

Sui cereali però giova lusingarsi assai poco. Già la coltura loro in questo distretto limitasi quasi esclusivamente al frumento che, causa le piogge, vedesi oggidì intisichito, e promette molta paglia e poco grano. — Il grano turco è un' assoluta miseria e, se forse, in qualche eccezionale posizione potrà far qualcosa, in generale lascia pochissimo a sperare. Si dovrebbe decidersi una volta a dare l' addio ad un cereale che ci procura continui disinganni, impoverisce e snerva il terreno, abbisogna di molte braccia, specialmente qui ove la sua coltura deve limitarsi unicamente alla zappa. —

Le patate vennero danneggiate dalle lunghe piogge d' Aprile, per cui si levarono esilissime, e, a quanto mi si dice, mostrano di marcire.

Gli alberi fruttiferi, all' incontro, sebbene abbiano un po' sofferto all' epoca della fioritura, mostransi carichi di frutta. I numerosi ciliegi intanto, nell' allietare l' occhio col rosso vivo delle loro frutta, confortano pure l' agricoltore che ne trae buon lucro dall' abbondante smercio a Fiume ed altrove, per modo che solo da Lovrana se ne esportano giornalmente considerevoli quantità. Ed è a notare che un tale lucro si protrae piuttosto a lungo e si fa maggiore, imperocchè maturano in prima le ciliege al mare, indi quelle ne' fondi più elevati fino alle falde del Montemaggiore, così che mi ricordo d' aver in Settembre mangiate saporitissime ciliege. — Dei *marroni* nulla puossi pronosticare peranco, chè le migliori speranze svanirebbero ove nell' Agosto non si avesse il beneficio d' una pioggia abbondante.

Ma veniamo alle viti. Questa causa l' estrema umidità veggonsi generalmente ingiallite, e in qualche luogo quali d' ordinario si presentano in autunno. Tuttavia siccome il freddo le colse quando erano ancor spoglie, non ne soffrirono grandemente, e sorgono cariche di grappoli, la cui fioritura procede assai bene, se la copiosa pioggia che qui dura da tre giorni non sarà per influirvi dannosamente. Si ha pertanto ogni motivo a sperare una buona vendemmia. Anche dell' oidio non si sentono lagni, ed è invero fortuna, giacchè qui la solforazione è quasi un' incognita. E poichè sono nell' argomento, non so tenermi dal dire come sarebbe invero necessario che questo ramo di coltura venisse preso più a cuore, giacchè siamo molto e molto indietro. E fa meraviglia lo scorgere come nel mentre ovunque si prende affanno onde introdurre le maggiori possibili miglirie nella viticol-

tura, quì si proceda come trent'anni fa, nè si voglia prender notizia de' saggi precetti degli agronomi e della pratica di coloro che anche nell'Istria occupansi davvero, nè si pensi che la vite sola può migliorare la nostra economia. Per noi l'istituzione della stazione enologica, l'introduzione di viti forestiere son cose da lusso, e del tutto superflue insino a tanto che non sapremo allevare un vitigno. Salvo rarissime eccezioni l'impianto segue in modo primitivo. Ebbi più volte occasione di vedere qua e là fare dei buchi nel terreno, profondi mezzo piede o poco più, ed impiantarvi il tralcio. Nè la coltura successiva è migliore. Il sistema di potatura n'è l'estrema rovina. Per l'inconsiderata voglia di ottenere prodotto lasciarsi fruttare prima che il tronco consenta, e per giunta si lasciano molte gemme, per cui crescono esilissime. La zappatura segue una volta all'anno, all'aprirsi della stagione, non permettendolo di più la smania d'usufruire la poca terra che lambe il ceppo. Infatti, lontani da ogni idea di specializzazione, le affogano con ogni genere di coltura. Ripeto però, v'è qualche lodevole eccezione, ma *Rari nautis in gurgite vasto*.

Lo stato degli oliveti è soddisfacente. La costa da Ika a Bersez n'è ricca abbastanza; nel rimanente del distretto c'è poco. Il freddo non li danneggiò, e mostransi vigorosi. La fioritura è ricchissima e procede assai bene, ma insino al raccolto c'è da discorrere.

Il foraggio è assicurato. I pascoli boscati offrono un aspetto veramente meraviglioso. Tutto il male non vien per nuocere, e se le copiose piogge ci cagionarono qualche po' di danno, riescirono anche di profitto, giacchè riempiremo i nostri fenili. Dissi pascoli boscati, giacchè pur troppo di prati artificiali non si ha neppur traccia.

Chiuderò col dire che la sericoltura non è il nostro forte. È così limitata che non merita se ne parli. Vi sarebbero gelsi d'allevare una bella quantità di bachi, ma i possidenti più agiati non si curano di queste miserie, e gli altri o non sono industriosi, o non hanno locali, o sfiduciati dagli insuccessi, lasciano vegetare il gelso per gustarne il frutto.

Lussingrande 13 Giugno 1876.

Scrivere una corrispondenza da Lussino su materia che riguarda l'agricoltura è cosa più imbarazzante che mai, inquantochè vera agricoltura quì non abbiamo.

Coloro che possegono capitali amano meglio impiegarli nell'industria marittima, trovandovi il tornaconto, ond'è, che la coltura dei terreni viene abbandonata esclusivamente a poveri e rozzi contadini, pei quali metodo perfezionato, progresso agricolo, sono nomi ignoti. Seguono sistemi più che antiquati, aggiungendovi del proprio solamente l'ignavia, lasciando alla Provvidenza la cura del poi.

È bensì vero che, in quanto ai terreni, la natura fu qui peggio che matrigna, ma è ancora vero, che, sia per la noncuranza dei benestanti, sia per ignoranza, inerzia e miseria dei contadini, essi trovansi in completo abbandono, nè danno quell'utile che potrebbero e dovrebbero dare, anzi si può dire, che non diano utile alcuno, ad eccezione delle annate, in cui natura benefica fa produrre perfino gli sterpi.

Questo va detto riguardo alla coltivazione degli olivi e delle viti, unico genere di quella, che pure dirò coltura, qui esistente.

Nonostante però le piogge ed i freddi del mese decorso, gli olivi per ora promettono bene; la fioritura, alquanto ritardata, col ritorno del bel tempo procede egregiamente, per cui è da sperarsi abbondante prodotto.

Non è così delle viti: queste, che pur promettevano bene, hanno molto sofferto pel freddo e per le piogge dell'ultima quindicina di Maggio; specialmente nei luoghi più esposti si è già fin d'ora certi, che anche non sopraggiungendo nuovi malanni, metà del raccolto è miseramente perduto.

In quanto ai bachi nulla si può dire. Negli anni decorsi v'era qualcuno che coltivava qualche piccola partita, però senza serio proposito più per passatempo che altro, tanto per consumare la foglia dei gelsi esistenti. Ma quest'anno nessuno se n'è occupato. Ad ogni modo un allevamento in grande è impossibile perchè vi mancano i gelsi. Siamo sempre a quella, che l'agricoltura e tutte le altre industrie attinenti alla medesima, qui sono affatto trascurate, non vedendo apprezzata che l'industria marittima. —

Parenzo 13 Giugno 1876.

Anche qui, come dappertutto avemmo sempre pioggia nell'autunno, nell'inverno ed in primavera. Per conseguenza grande abbondanza di pascoli e di erba sui prati. Ma l'erba graditissima nelle praterie

nuoce ai cereali che ne sono ingombri. Le granaglie vernine sono meschinissime. Non pochi possidenti ed in estensioni piuttosto late, falciarono il grano, calcolando benissimo che se ne ritrarrebbe maggior utile usandolo come foraggio. La semina del formentone molto ritardata ed il suo aspetto pure è meschino.

I freddi del Maggio non produssero danni sensibili nel territorio di Parenzo, e così neppure nel contermini di Montona. La brina portò dei danni, ma in proporzioni ristrettissime in qualche vallicella.

L'uva è in quantità discreta, tanto da sperare un medio prodotto. Gli olivi fioriscono mirabilmente bene. Tutti hanno solforato e bene; tal pratica è passata in sangue anche presso il più zotico in questo territorio, fino compreso Visignano; più in là, per esempio a Montona, o non solforano, o solforano male, e sempre in ritardo.

I bachi discretamente bene. Di questa partita mi riservo di scrivere qualcosa successivamente e dettagliatamente.

La zoppina va serpeggiando fra i bovi; soffrono, però non crepano.

Pirano 13 Giugno 1876.

Il prodotto dei nostri frutteti, che dappprincipio prometteva moltissimo, fu quasi totalmente distrutto dalle piogge e dai freddi continui.

Nonpertanto le nostre vigne offrono un buon prodotto con bellissima vegetazione. Tolte tristi evenienze avvenire, il prodotto si può calcolare ad oltre la metà di un buon raccolto. Solo in alcune località la brina portò lievi danni alle uve.

L'olivo ci dà lusinga di discreto prodotto ove nella fioritura non venga contrariato dai cattivi tempi.

I bachi procedettero egregiamente e sono di già inviati al bosco pieni di salute e vigore.

Il rimanente dei nostri prodotti dopo l'ultima pioggia danno speranza di un discreto raccolto.

Medolino 14 Giugno 1876.

Data un'occhiata alle campagne di Medolino, Lisignano, Sissano, Pomer e Promontore avremo motivi di lagnarci, non però di disperarci.

Le continue piogge incepparono i lavori campestri, dimodochè

i frumenti e gli orzi non si poterono purgare dalle male erbe. La semina del formentone fu ritardata d' assai, e quello seminato nasceva raro e stentato, si temeva molto della sua riuscita; ora però al ricomparire del bel tempo, tutto riprese un confortante aspetto.

Le viti non promettevano nemmeno dappprincipio un raccolto simile a quello dell' anno scorso. Causa le piogge non soffersero che i refoschi, ma la bora ed il conseguente freddo dei 19 e 20 Maggio, portarono gravi danni ad alquante vigne più esposte, specialmente a Lisignano.

Gli olivi poi non hanno quasi nulla sofferto e promettono buona raccolta.

Si spera in complesso un prodotto del 75 per o/o circa.

V A R I E T A'

Nuovo rimedio contro la Filossera. — Presso la scuola agraria di Montpellier, ove con zelo speciale si procede a ripetute prove per salvare la vite dalla Filossera, si stanno ora facendo degli esperimenti con un olio, che si ritrae da una pianta esistente in China, appellata colà *Tugschu* e dai botanici d' Europa distinta col nome di *Eloecocca*. L' olio di elococca serve ai Chinesi per proteggere gli impianti dagli attacchi delle formiche bianche, una gran piaga di quelle contrade. Il console francese di Canton, signor Dabuy de Thiersant usò quest' olio con splendido risultato per salvare alcune viti che da vari anni non davano frutto essendo devastate da un insetto della famiglia della filossera. Il console quindi inviò al presidente della società degli agricoltori di Francia una cassa piombata contenente 30 litri di olio di elococca con una gran quantità di semi della preziosa pianta.

Gli esperimenti sono diggià cominciati, ed a suo tempo ne riferiremo i risultati. —

Il Giornale viene distribuito una volta al mese gratuitamente a tutti i Soci ed ai Comizi agrari e Municipi della Provincia. —

Per gli altri il prezzo d' abbonamento per un anno, compreso il porto posta è di fior. 2. —